

Il dolore della guerra negli scatti dei reporter: l'incontro al Capirolo

Francesca Volpi, fotografa di guerra, ha raccontato agli studenti i momenti vissuti al fronte in Ucraina

Ghedi

Gianantonio Frosio

■ Oltre che di missili e carrarmati, la guerra in Ucraina si caratterizza, come tutti i conflitti, anche per l'elevato tasso di disinformazione. Per questo motivo, per comprendere i conflitti è importante saper discernere tra le notizie false e quelle verificate. Di questa opportunità, grazie alla **Bcc Agrobresciano**, hanno potuto usufruire ieri gli studenti delle classi quarte e quinte dell'Istituto Capirolo di Ghedi. I ragazzi hanno incontrato Francesca Volpi, fotoreporter bresciana che, fino al 12 febbraio, espone al Mo.Ca di Brescia una serie di scatti dal titolo «Ucraina: cronache di guerra».

L'incontro. Nell'introduzione Alessandro Comini, vicedirettore generale vicario della Bcc, ha subito precisato come l'incontro potesse «aiutare i giovani a crescere e a capire». Volpi, poi, ha coinvolto gli studenti per più di due ore

di dibattito, alternando testimonianze e racconti dalla sua esperienza al fronte.

I ragazzi sono rimasti visibilmente ammaliati dalle parole della fotografa e hanno avuto la possibilità di comprendere nel dettaglio in cosa consiste il lavoro del fotoreporter di guerra. La reporter ha descritto i lunghi mesi trascorsi nelle varie zone dell'Ucraina: dai primi scontri del 2014 in Crimea, fino alla guerra scoppiata quasi un anno fa. Volpi ha spiegato agli studenti l'importanza per il fotografo di aver un suo particolare «sguardo fotografico» verso la popolazione che si trova a documentare; ha poi raccontato il suo lavoro di raccolta e denuncia di quanto accaduto e, purtroppo, continua ad accadere. «Il conflitto che da un anno a questa parte vediamo e viviamo da lontano - ha detto - è solo l'ultimo capitolo di quanto iniziò 9 anni fa. La mostra, infatti, racconta che la guerra non appartiene solo al 2022, ma è iniziata ben prima. Racconta che la vita della gente comune va avanti, faticosamente, nonostante un conflitto che solo dal 2014 al 2017 ha registrato 15.000 morti».



Le foto. Di Volpi sono esposte al Mo.Ca di Brescia fino al 12 febbraio



L'assemblea. I ragazzi hanno ascoltato il racconto della fotografa

Le domande. Dopo aver ascoltato questa testimonianza diretta, alcuni studenti hanno posto domande, chiedendo alla fotografa, tra l'altro, come avesse gestito paura e momenti difficili sotto i bombardamenti e come fosse possibile ritrarre le situazioni più tragiche senza perdere la propria lucidità e tenendo conto della propria sfera emotiva. Francesca ha risposto «che la paura si gestisce se si è prepa-

rati, che non ci si può improvvisare fotoreporter e che ogni singola esperienza insegna tanto». «Siamo orgogliosi di aver promosso questo momento di confronto con gli studenti dell'Istituto Capirolo - dice Angeluccio Prestini, presidente del Comitato soci e cultura della Bcc -. Crediamo che portare dal vivo la testimonianza di Volpi sia di grande insegnamento per i ragazzi». //